

L'INTERVISTA. Il «mito» degli anni Cinquanta commenta il mondiale, dal doping a Baggio

La parola a Schiaffino «Maradona non è meglio di Pelè»

Maradona e il doping, i mondiali americani e i «numeri dieci», Baggio e Sacchi, Hagi e Romario: Juan Alberto Schiaffino, mitico regista del calcio anni Cinquanta, commenta con noi le sorprese e le amarezze di «Usa '94».

LORENZO BRIANI

■ Avete presente il Mito? No non quello che risponde al nome di Diego Armando e al cognome di Maradona bensì quello che ruota intorno al nome di Juan Alberto Schiaffino, che in campo si muoveva da interno sinistro e calciava con i colori rossoneri del Milan e giallorossi della Roma fra gli anni Cinquanta e Sessanta. Non si è scordato dell'Italia il campione uruguayo ogni volta che nomina il nostro Paese fa un sospiro profondo e sorride. Con noi parla di calcio di Maradona (il «Mito di cartone») di Pelè e di questi strani campionati del mondo americani. Freme, non vuole lasciare nulla al caso e spiega ogni cosa nei minimi particolari. «Allora - dice - vogliamo parlare di calcio o di quanto mi manca la vostra pasta all'arrabbiata?»

Parliamo di Maradona, se non le dispiace. E del suo nuovo caso di doping.

Ha preso una medicina che conteneva l'efedrina una sostanza vietata dalla Fifa non è vero? Ma la nazionale argentina non ha uno degli staff medici più preparati del mondo? La colpa di questo nuovo caso è del medico e di Maradona in prima persona non c'è dubbio, ancora adesso, prima di prendere qualsiasi pasticca chiedo sempre che cos'è quali sono i suoi effetti. Figuriamoci Diego con il suo passato burrascoso.

Maradona continua nel non sapersi gestire.

È incredibile sembra una barzelletta. Ma come è possibile che i medici della selezione argentina abbiano dato a Maradona una medicina così sbagliata? Assurdo. Sono cose che non devono succedere. Per un raffreddore si rischia

di infangare l'immagine del paese quelli lì non li capisco proprio. Squalificheranno il numero dieci più famoso del momento. È difficile capire adesso se è stato solo un caso o l'hanno fatto apposta. Questo non verrà mai a galla.

Ma per Maradona non è la prima volta.

Ha avuto dei «problemi» in Italia ha continuato ad averne in Argentina ne ha avuti perfino in Spagna figuriamoci. Problemi di droga e altre storie. Io so. L'immagine di Diego non è certo delle migliori. In un campionato del mondo tutti sanno che non possono assumere stupefacenti e sostanze proibite. Un errore imperdonabile per la delegazione argentina per i medici per Maradona. E io li condanno tutti non solo il giocatore.

Senza Maradona che farà l'Argentina in questi mondiali?

Può arrivare comunque alle semifinali ha dei giocatori molto forti. Sto pensando a Batistuta e Caniggia. Adesso bisognerà trovare un centrocampista valido. Ruggieri per esempio.

Già, Caniggia. Un altro giocatore squalificato per doping: in quel caso era cocaina. Un «viziato» argentino?

Mai si saprà questo. È molto difficile che medici o giocatori dicano «ho preso droga». È molto difficile saperlo. Una sola cosa posso dire quando giocavo io, certa roba non si vedeva in giro. Eppoi l'efedrina non era fra le sostanze dopanti. Io prendevo l'aspirina. Adesso è fra le medicine vietate? Io non lo so.

Lasciamo il capitolo Maradona, parliamo di questi campionati del mondo. Difficile dire chi li vincerà. Ci sono

tre-quattro squadre in grado di lottare per il titolo. Brasile, Germania, Argentina per esempio. Tutte squadre ostiche e molto forti in campo.

Non ci ha detto, però, qual è la sua favorita.

La finale sarà Germania-Brasile. Contenti?

La squadra delusione?

La Colombia. Pensavo che potesse arrivare fra le prime cinque e, invece, è rimasta fuori già al primo turno. Difesa molle, squadra sbilanciata in avanti.

In Brasile, fino a qualche tempo fa andava di moda il calcio spettacolare, quello dove la difesa era meno forte dell'attacco. «Prendiamo tre gol? Basta fame quattro per vincere». Questo dicevano i giocatori della Seleção.

Ultimamente, almeno da tre anni a questa parte, il Brasile in difesa è più solido. Guardate Jorginho e Leonardo. Due giocatori veramente validi sia tecnicamente che tatticamente. Adesso c'è un buon portiere, un centrocampista solido con Dunga e Marcelo Santos. Il primo non è fantastico ma nasce sempre a mettere la sua impronta nel match, il secondo è il trait d'union indispensabile fra difesa e centrocampio. Insomma il Brasile di oggi è più equilibrato e in attacco ha due giocatori del calibro di Bebeto e Romario. Macchine da gol.

La Germania?

Non mi è piaciuta molto. Tre partite giocate con sufficienza, una squadra fredda che non spreca nulla e bada al sodo. Volerò romario, però. Anche perché la base di questa squadra è la stessa di Italia '90.

Arriviamo a noi: l'Italia.

I ragazzi di Sacchi non mi sono affatto piaciuti. Mi hanno molto deluso. Mi aspettavo una squadra con grinta da vendere e carattere da mettere in bella mostra. Invece finora non hanno fatto vedere nulla di tutto questo. Contro l'Irlanda sono veramente rimasto scosso. «Non è possibile» mi son detto. Davvero l'Italia è così scarsa? Ditte a Sacchi che senza fare gol non si vince proprio nulla. In attacco gli azzurri sono assai deludenti e nemmeno segnano. Uno a zero uno pari. Ma che razza di risultati



Juan Alberto Schiaffino ha giocato negli anni 50/60 in Italia con Roma e Milan

sono questi? Il Messico è il primo del girone dell'Italia. Incredibile.

Roberto Baggio, lo conosce?

L'ho visto giocare qualche volta con la maglia della Juve. Nulla di più. Dicono che in Europa sia il più forte di tutti, ha anche vinto il pallone d'oro. Non conosco i motivi che lo bloccano ma finora in America non ha dimostrato niente.

Se doveva essere una star di questi mondiali che si sbrighi perché non c'è più tempo da perdere. Nell'unica partita che l'Italia ha vinto, Roberto Baggio è uscito dopo appena venti minuti. O sbaglio?

Quelle «numeri dieci» l'ha impressionato di più in questa prima fase?

Avete visto quel romeno, rumeno romano come si dice? Sì, insomma Hagi. Completo, costante, preciso. Maradona ha giocato bene ma con alti e bassi. Eppoi c'è lo svizzero Sutter, Valderrama, no. Lo bocciarei.

Il calcio sudamericano?

Non esiste più. Tutti giocano alla stessa maniera, due sola punte

Carta d'identità

Juan Alberto Schiaffino da Montevideo è nato il 28.7.1925. Nonni italiani (di Portofino) ha giocato nel nostro campionato fra gli anni Cinquanta e Sessanta con le casacche di Milan e Roma. «Pepe» è il suo soprannome derivato dal carattere particolarmente tignoso. Piedi buoni e testa, comunque, eccellente. Schiaffino oltre ad aver vinto più di uno scudetto in Italia, con la nazionale dell'Uruguay si è anche aggiudicato (era il 1950) la Coppa Rimet nella finalissima contro il Brasile giocata al Maracanà di Rio de Janeiro dove segnò anche una rete. Il Milan (nel '54) pagò 50 milioni al Penarol per assicurarsi le sue prestazioni. Dopo cinque anni, «Pepe» costò alla Roma (ben 102 milioni) il costo del suo trasferimento) e dopo due stagioni concluse la sua prestigiosa carriera calcistica. Schiaffino ha giocato anche con la maglia della nazionale italiana da «orlundo».

zona marcature assistenti. Gli unici che continuano ad avere uno stile particolare siamo noi uruguayi. Ma come vedete siamo fuori dal mondiale. Adesso saremo la trentesima-quarantesima squadra del mondo. Tutti giocano meglio di noi.

Lei si troverebbe a suo agio con il calcio di questi tempi?

Claro! Dovrei adeguarmi alla preparazione fisica di questi giorni. No, non sarebbe difficile. Io non corrovo molto ma usavo la testa con naturalezza. Questo gioco adesso è facile.

Il calcio, però, è cambiato molto in questi anni. C'è più violenza.

Sugli spalti e in campo. Non si può più andare allo stadio tranquilli. In campo invece prima si facevano 15-20 falli ora invece 50-60. Non si gioca più.

Gli arbitri sono inflessibili.

Buffonata. Con quello che si vede in televisione. Le partite dovrebbero durare il doppio per avere almeno 60 minuti di gioco. Incredibile. Troppo permessi gli arbitri.

Fra Maradona e Pelè chi sceglierebbe?

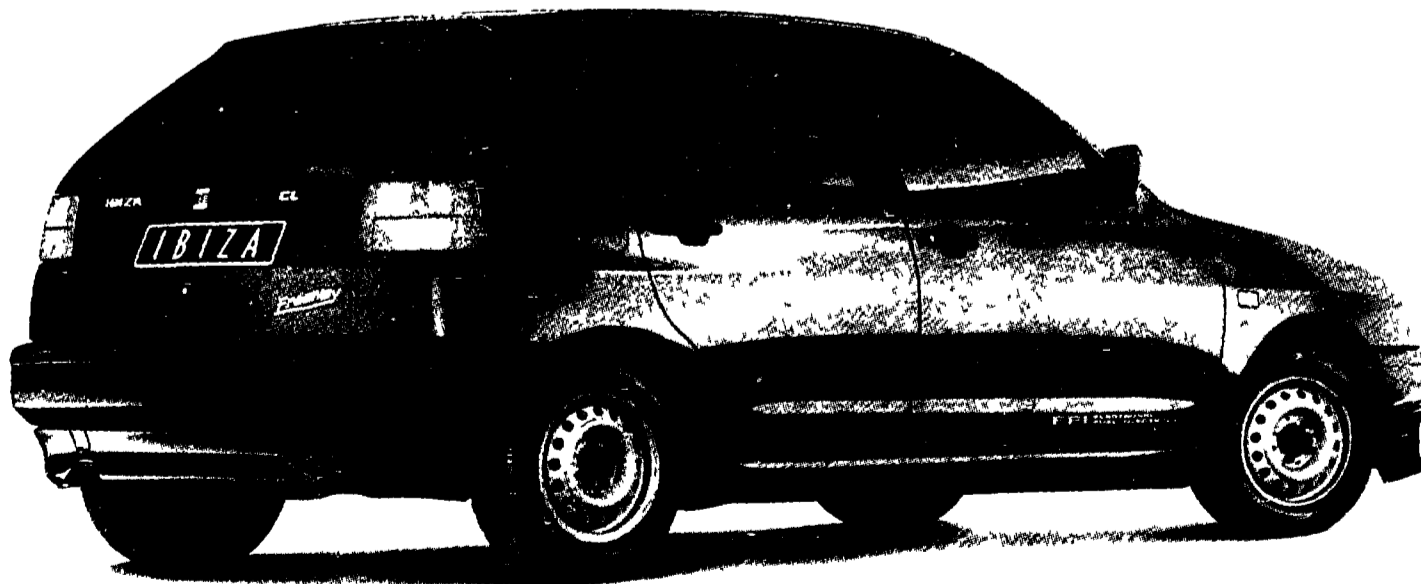
Non ho dubbi, il brasiliano perché Maradona è un atleta ingestibile un ribelle. Io scelgo la persona. Su Maradona non si potrebbe contare è un gran giocatore ma è troppo litigioso e non è un umile. Eppoi a Roma, nella finale dei passati mondiali ha insultato un popolo intero dicendo «chicos de puta». Non ha capito che la gente italiana non fischia. L'Inno argentino ma lui. Doveva tenere la bocca chiusa. Il pubblico non è stupido capisce più di quanto si possa immaginare. E ha capito anche stavolta.

NUOVA SEAT IBIZA 1400 FREEWAY. SUPERACCESSORIATA, SUPERACCESSIBILE.

Freeway

3/5 PORTE 1.400 cm³

La gamma Seat Ibiza cresce ancora. È nata la nuova Ibiza 1400 Freeway. Con la supersicurezza di tutta la gamma Ibiza, barre laterali in acciaio ad alta resistenza nelle portiere, scocca con 6 anelli di rinforzo. Ed in più, tanti accessori tutti di serie, per il tuo confort ed il tuo divertimento. Ad un prezzo, come sempre, imbattibile.



- ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- ANTIFURTO CON COMANDO A DISTANZA
- RADIO MANGIANASTRI CON FRONTALINO ESTRAIBILE

da L.15.950.000*

FINGERMA FINANZIA LA TUA SEAT
Imbattibile Ibiza!

NUMEROVERDE SERVIZIO GRATUITO DI ASSISTENZA SEAT SERVICE 24 ORE 167-801182

PREZZI BLOCCATI FINO ALLA CONSEGNA
*chiavi in mano - esclusa a.r.i.e.t.

SEAT
Automobili